

L'EVENTO L'ANMIL RICORDERÀ A LODI VECCHIO LE VITTIME DEL LAVORO

«Troppi infortuni, cambiamo marcia»

di TIZIANO TROIANELLO

— LODI VECCHIO —

OGNI giorno in Italia muoiono 3 persone sul lavoro. E si verificano in media oltre 2.000 incidenti. I numeri di questa «emergenza quotidiana» verranno ricordati dagli esponenti lodigiani dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) alle massime autorità del territorio, domenica mattina a Lodi Vecchio. Il paese è stato scelto per celebrare, nel Lodigiano, la 61esima Giornata Nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, una ricorrenza istituzionalizzata dal 1998 su direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri e in calendario la seconda domenica di ottobre. Alla manifestazione hanno annunciato la loro



PREOCCUPATO
Il presidente dell'Anmil lodigiana Natale Virtuani

LA RICHIESTA

«Un'azione più decisa nel far applicare le disposizioni di legge»

presenza il presidente della Provincia Pietro Foroni, il sindaco di Lodi Vecchio Gianni Cordoni, il senatore Gianni Piatti in rappresentanza dell'Inail.

IL PROGRAMMA prevede la celebrazione di una messa alle 8 nella chiesa di San Pietro Apostolo di piazza Vittorio Emanuele. Quindi tutti i partecipanti si ritrovano alle 8,50 in piazza Vittorio Emanuele per raggiungere insieme la sala consiliare del Municipio dove si terrà la cerimonia civile. Alle 10,45 ci sarà an-

che un incontro con i partecipanti della mercia della pace dedicata al lavoro e alle Tl un corteo accompagnato dalla banda musicale sfilerà per le vie del paese. Il presidente dei mutilati e invalidi del lavoro lodigiana Natale Virtuani, chiederà maggiore attenzione al problema. Rispetto al 2009 gli infortuni in Italia sono un po' calati, ma i numeri sono sempre altissimi. E spaventosi. L'associazione chiede un'azione determinata a far applicare le norme antinfortunistiche e un maggior impegno in termini di formazione dei lavoratori. «L'Inail ha chiuso il 2010 con un avanzo di 1,39 miliardi di euro — aggiungono dall'Anmil —, ma la tutela prevista per il “dopo infortunio” rimane inadeguata».